

IMPEGNO

Anno XXXV - N. 2 - Novembre 2024

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di MANTOVA

Comitato di Direzione:

Matteo Truffelli (Presidente Fondazione Don Primo Mazzolari),
Giorgio Vecchio (Presidente Comitato scientifico),
don Bruno Bignami, Paola Bignardi, Gianni Borsa (direttore di «Impegno»),
Giorgio Campanini, Mariangela Maraviglia, Marta Margotti,
Saretta Marotta, don Cristiano Passoni, Paolo Trionfini

Direttore responsabile: Gianni Borsa

Redazione: ha collaborato Alberto Baviera

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Fondazione Don Primo Mazzolari

Centro di Documentazione, Tutela, Promozione, Valorizzazione e Ricerca - ONLUS
46012 BOZZOLO (MN) – Via Castello, 15

☎ 0376/920726 - Fax 0376/920206

www.fondazionemazzolari.it

info@fondazionemazzolari.it

Autorizzazione Tribunale di Mantova
n. 13/90 del 7 giugno 1990.

Stampa: Arti Grafiche Chiribella s.a.s. - Bozzolo (MN).



AVVISO IMPORTANTE PER GLI ABBONATI

Preghiamo gli abbonati e gli amici della Rivista "Impegno" di rinnovare quanto prima l'abbonamento usando il bollettino postale allegato

C.C.P. 13940465 intestato a «Fondazione Don Primo Mazzolari» Bozzolo (MN)
o tramite bonifico bancario

Banca Cremasca e Mantovana Credito Cooperativo - Conto 401730

IBAN: IT67W0707657470000000401730.

Ricordiamo che il prezzo dell'abbonamento per i due numeri annuali della rivista è di € 30,00.

Sommario

Editoriale

Matteo Truffelli Custodire la democrazia: il monito di Mazzolari e il richiamo da Trieste del Presidente Mattarella pag. 5

La parola a don Primo

Primo Mazzolari Misericordia di tutti, per tutti, anche per i carcerati » 9

Convegno 2024

Alberto Baviera Convegno di Brescia: Mazzolari e l'impegno in politica come "effetto" della fede » 13

Gianni Borsa Convegno di Brescia: confronto a più voci su profezia, cattolicesimo e politica oggi » 23

Studi, analisi, contributi

Marta Margotti *La carità ha vinto la guerra: il libro scomparso che don Primo non vide mai pubblicato* » 29

Giorgio Campanini Mazzolari lettore della Bibbia: focus su *La Samaritana e La Via crucis del povero* » 49

Gli amici e le amiche di Mazzolari

Enrico Trevisi Don Primo, maestro di fede che ci spinge a farci carico del mondo e delle sue tragedie » 57

Scaffale

L. Monchieri *Diario della prigionia (1943-1945)* (a cura di Livia Cadei e Daria Gabusi) [M. Maraviglia] » 61

Segni di Calliope. Guerra e dopoguerra in Italia tra poesia e politica (a cura di E. Serventi Longhi) [G. Vecchio] » 64

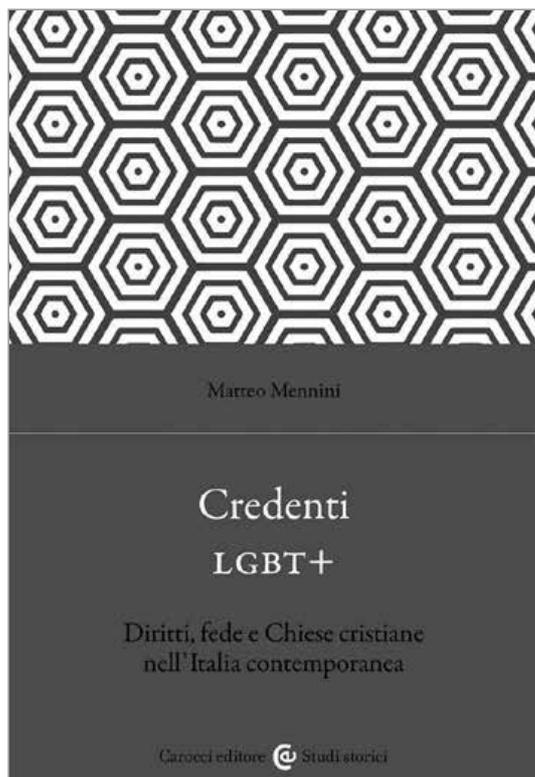
Sergio Tanzarella *Don Peppino Diana. Un prete affamato di vita* [B. Bignami] » 66

Matteo Mennini	<i>Credenti LGBT+. Diritti, fede e Chiese cristiane nell'Italia contemporanea</i> [M. Margotti]	» 70
Michele Bellini	<i>Salviamo l'Europa. Otto parole per riscrivere il futuro</i> [B. Bignami]	» 74
F. Mazzei	<i>C'era una volta la stampa democristiana. Il «Giornale del Mattino» di Ettore Bernabei nella Firenze di Giorgio La Pira (1951-1956)</i> [M. Maraviglia]	» 76
Nicola Antonetti Luigi Giorgi	<i>Democrazia e fascismo. A cento anni dal Congresso Ppi di Torino (1923)</i>	
Margherita Boffano	<i>Dall'Appello ai liberi e forti al Congresso di Torino. Il Partito popolare italiano (1919-1923)</i> [P. Trionfini]	» 80
Barbara Curtarelli	<i>«Voler bene ai poveri è un rischio». Don Primo Mazzolari a Bergamo</i> [B. Bignami]	» 84
Augusto D'Angelo	<i>«Bisogna smettere di armare il mondo». Giulio Andreotti-Giorgio La Pira. Carteggio (1950-1977)</i> [P. Trionfini]	» 86
Ulderico Parente	<i>Don Tonino Bello (1935-1993). Una biografia</i> [B. Bignami]	» 90
Flavio Giacosa	<i>Giovanni Minozzi un uomo al servizio</i> [B. Bignami]	» 94
Giambattista Scirè	<i>Mario Gozzini: L'uomo del dialogo</i> [S. Marotta]	» 97
Marco Gallo	<i>Adesso, non domani. Il Giubileo della speranza</i> [B. Bignami]	» 100

I fatti e i giorni della Fondazione

Daniele Dall'Asta	Dentro e attorno alla Fondazione: visite, "tre giorni mazzolariana" e il campo di Libera	» 105
-------------------	--	-------

Matteo Mennini, *Credenti LGBT+. Diritti, fede e Chiese cristiane nell'Italia contemporanea*, Carocci, Roma 2023, pp. 164



Il libro di Matteo Mennini ricostruisce la storia del rapporto tra cristianesimo e omosessualità dall'inizio degli anni Settanta del Novecento (con le prime iniziative di incontro tra omosessuali credenti) fino al World Pride del 2000, celebrato volutamente a Roma, in concomitanza con l'Anno santo della Chiesa cattolica. Il volume si inserisce nel filone di studi sulla storia culturale della sessualità e dei comportamenti sessuali, che, già

avviato all'estero da oltre un trentennio, si è sviluppato in Italia soltanto in anni più recenti. Accennate in altri studi, le questioni al centro dell'analisi di Mennini tengono conto di questo insieme di ricerche e, nello specifico, delle indagini che hanno approfondito l'atteggiamento delle confessioni religiose sull'omosessualità (tra cui il libro di Francesco Torchiani, *Il vizio innominabile. Chiesa e omosessualità nel Novecento*, Bollati Boringhieri, 2021).

Il documentato volume di Matteo Mennini offre un contributo per colmare una lacuna storiografica, dato che ricostruisce i mutamenti che nell'ultimo trentennio del Novecento hanno interessato le forme di socialità e di organizzazione dei cristiani LGBT+ in Italia, cambiamenti connessi a quanto stava avvenendo a livello internazionale, soprattutto in Europa e in Nord America. Nel quadro globale del cosiddetto "decennio dei movimenti", si comprendono i primi sviluppi di tali iniziative, strettamente legati ai fenomeni di contestazione nelle Chiese, anche se non necessariamente dipendenti da questi. Indubbiamente in questa fase influirono i dibattiti sui temi della sessualità avviati nei gruppi del dissenso cattolico di fronte all'enciclica *Humanae vitae* firmata da Paolo VI

nel 1968. Ancor più rilevante fu però la dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede del 1975, intitolata *Persona humana*, in cui il tema dell'omosessualità era affrontato riproponendo alcuni consolidati argomenti del magistero cattolico. Questi documenti presentavano in maniera formalmente indiscutibile una verità morale da rispettare per i credenti, ma anche indirizzi che le istituzioni pubbliche avrebbero dovuto seguire nella legislazione. Molti di questi orientamenti bioetici risultavano distanti dalla mentalità collettiva e con grande difficoltà erano recepiti anche nella comunità cattolica, come era risultato evidente in Italia in occasione del referendum sul divorzio del 1974 e poi sull'aborto del 1981. La messa in discussione della morale sessuale cristiana (e cattolica in particolare) è dunque un punto ineludibile da considerare per collocare l'emersione di una più definita "coscienza omosessuale" credente.

A partire dall'individuazione della fase nascente di questa consapevolezza in Italia (nel capitolo "Uscire dalle catacombe"), il libro ricostruisce le prime rivendicazioni pubbliche di credenti omosessuali appartenenti a differenti confessioni cristiane ("Convertire le Chiese") e poi le più definite strategie per affermare la

propria unicità, ponendosi come portatori di una missione nei confronti delle proprie comunità religiose ("Essere cristiani LGBT+").

Tra le prime aggregazioni sorte in Italia, vi fu il Gruppo omosessualità, guidato dal 1978 da Ferruccio Castellano, formatosi nell'Azione cattolica, e che trovò appoggio nell'Università della strada, promossa a Torino dal Gruppo Abele fondato da don Luigi Ciotti; da questo nucleo prese vita il gruppo Davide (poi Davide e Giannata), nato per proporre un percorso di confronto e consapevolezza agli omosessuali, anche intorno a questioni legate alla fede. A Milano prese avvio Il Guado, animato da don Domenico Pezzini, con una funzione di sostegno, di approfondimento biblico e di accompagnamento spirituale degli omosessuali; con l'emergere di nuove figure all'interno del gruppo, in particolare Piergiorgio Palmiotta, dalla metà degli anni Ottanta, Il Guado tese a esporsi maggiormente in modo pubblico, con critiche più aperte alle posizioni della Chiesa cattolica. L'Incontro a Padova vedeva la partecipazione di valdesi e cattolici, mentre La Parola, nato per iniziativa di un membro di Arcigay, proponeva a Vicenza incontri di spiritualità per gay credenti. Nell'Italia meridionale, significativa fu l'esperienza del

gruppo I Tralci, nato all'inizio degli anni Ottanta, a Napoli, su impulso di Tommaso Wenner, della Chiesa riformata di Zurigo di lingua francese, prima come gruppo "clandestino" e poi sviluppando alcune attività in forma pubblica. Si trattava di aggregazioni, con origini, ispirazioni, attività e finalità eterogenee, le cui differenze erano legate alle figure che le avevano promosse, anche se giustamente Matteo Mennini mette in rilievo l'emergere di diversità condizionate dal periodo e dai luoghi in cui i vari movimenti nacquero e gli influssi provenienti dall'estero.

La ricostruzione della rete di queste esperienze di aggregazione dà il senso della complessità della storia degli omosessuali credenti, caratterizzata da una nativa tensione interconfessionale. Di particolare rilievo è il ruolo svolto dal Centro ecumenico Agape di Prali, legato alla Chiesa valdese. Qui nel 1979, Ferruccio Castellano intervenne con una relazione su "Omosessualità e istituzione ecclesiastica" e, l'anno successivo, con don Franco Barbero, organizzò il primo campo "Fede e omosessualità", che proseguì negli anni successivi, anche se con cambiamenti di impostazione e di obiettivi, ma sempre con una decisa apertura internazionale. In questo clima crebbero i contatti con il

Forum for the Gay Christian Groups of Europe, fondato nel 1983, e con il Coordinamento nazionale dei gruppi di credenti LGBT+ italiani, dal 1994.

In tempi relativamente brevi, dunque, i/le credenti LGBT+ passarono dal nascondimento dei propri orientamenti sessuali alla presa di coscienza e alla rivendicazione dei diritti nella società e nelle Chiese, in alcuni casi reclamando prima cambiamenti nelle Chiese e poi nella società. Si trattò di un movimento di passaggio – individuale e collettivo – dal sentimento di vergogna alla progressiva consapevolezza della propria identità, dal timore dello svelamento del proprio orientamento sessuale alla rivendicazione dei diritti.

Il libro di Matteo Mennini affronta alcuni nodi rilevanti, che comprendono e superano il tema della relazione tra Chiese e omosessualità. La difficile e contrastata emersione di posizioni che mettevano in discussione le tradizionali letture del testo biblico, che legittimavano la condanna dei comportamenti omosessuali, provocò la reazione degli ambienti più conservatori, che trovarono nella contrapposizione a tali rivendicazioni un elemento identitario che permetteva loro di disapprovare altre possibili aperture delle istituzioni ecclesia-

stiche alla modernità. Se l'esistenza di tali posizioni fu più evidente nel cattolicesimo, in particolare durante il pontificato di Giovanni Paolo II, anche nel protestantesimo si coagularono intorno alla "questione omosessuale" correnti di opinione di stampo conservatore, come nel caso della Tev (Testimonianza evangelica valdese), che stigmatizzavano più ampiamente gli orientamenti progressisti presenti nelle Chiese di appartenenza. Nel trentennio considerato, i gruppi di omosessuali credenti furono certamente minoritari all'interno delle comunità cristiane, ma contribuirono a un cambiamento che, se più chiaro appare per il percorso della Chiesa valdese, meno evidente (o comunque meno pubblico) risulta per il cattolicesimo.

Si tratta di trasformazioni che, pur nella loro peculiarità, possono essere osservate per valutare i cambiamenti più generali avvenuti nelle comunità cristiane nell'ultimo scorcio del Novecento e proseguiti successivamente. Come propone Mennini, infatti, le persone credenti LGBT+ e le loro aggregazioni contribuirono a ridefinire «le soglie di appartenenza alle singole Chiese e la loro personale identità religiosa, promuovendo una valutazione positiva del proprio orientamento sessuale e rinegoziando

la relazione con le autorità religiose e con i testi sacri» (p. 14).

Marta Margotti